

Appalti, tagli alle tutele per 800 addetti Depurazione, maxi gara da 227 milioni

Denuncia dei sindacati. La Provincia apre sui 180 lavoratori delle acque reflue

Scontro sulle norme

Nel nuovo codice nazionale garantiti i contratti migliori ma, dicono Cgil Cisl e Uil, la giunta provinciale non ci sente

di **Francesco Terreri**

Sono almeno 800 i lavoratori e le lavoratrici trentine in ballo con appalti che non garantiscono il mantenimento delle condizioni economiche e delle tutele contrattuali. Gare pubbliche non di poco conto, che insieme valgono intorno ai 300 milioni di euro. La più grande è quella per la gestione degli impianti di depurazione, collettori fognari e stazioni di sollevamento per cinque anni, prorogabili di altri quattro, un maxi appalto da 227 milioni, 128 milioni per il Trentino occidentale e 99 milioni per il Trentino orientale, il cui bando, pubblicato il primo settembre, secondo Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil contiene della clausole sociali assolutamente insufficienti. Sui 180 addetti del comparto c'è ora l'apertura della Provincia: lo sciopero previsto per oggi è stato revocato di fronte all'impegno della giunta provinciale, preso nell'incontro di ieri, ad autorizzare con specifica delibera questo venerdì l'Agenzia della depurazione a modificare il capitolato di gara inserendo le tutele dei lavoratori chieste dai sindacati. Non è così invece per l'appalto del centro unico prenotazioni dell'Azienda sanitaria (vedi pagina a fianco) e per le gare in corso su portierato e gestione impianti, sempre dell'Azienda sanitaria - in

tutto circa 300 addetti - nonché per le pulizie, e in qualche caso mense, in uffici pubblici e case di riposo in varie località del Trentino - altri 300 lavoratori e lavoratrici. Qualche problema, denunciano Cgil Cisl e Uil, può sorgere anche nelle gare per i lavori pubblici, nonostante Piazza Dante, dopo le proteste sindacali, abbia rinunciato ad avere come riferimento il prezzario provinciale invece che i contratti di lavoro. Il nodo generale, che vale anche per i professionisti (vedi sotto), è il recepimento del nuovo codice nazionale degli appalti, che parla di contratti che garantiscono migliori tutele, e, per i progettisti, della norma sull'equo compenso.

«L'articolo 11 del nuovo codice degli appalti - spiega **Maurizio Zabbeni** della Cgil che insieme a **Michele Bezzi** della Cisl e **Stefano Picchetti** della Uil ieri ha chiesto alla Provincia di non scavalcare il sindacato - fa riferimento ai contratti che garantiscono le migliori tutele ai lavoratori. Fino a giugno scorso le norme trentine che prevedono le clausole sociali erano più avanzate di quelle nazionali, ora invece la giunta provinciale uscente e quella che verrà fuori dalle elezioni devono decidere se adottare le norme più avanzate». Invece, esemplifica Zabbeni, «solo dopo il nostro presidio due settimane fa la giunta ha fatto retromarcia, per ora solo a parole, sull'adozione del prezzario della Provincia invece che dei contratti come riferimento per il costo del lavoro nei lavori pubblici».

Gli esempi sono molti altri: nel restauro il contratto del legno invece che edilizia o metalmeccanico, nella lattoneria il contratto metalmeccanico artigiano invece che quello industriale - «5.000-6.000 euro in meno l'anno» - nei servizi tutele



Appalti nel mirino La manifestazione dei sindacati sotto la Provincia lo scorso 29 settembre



Sindacalisti Da sinistra, Stefano Picchetti, Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi

ridotte, come emerge nei casi di questi giorni. Non si tratta solo di criteri economici, sulle retribuzioni, ma anche di aspetti normativi, dalla malattia alla maternità, ai congedi, dalle ferie ai permessi, all'orario di lavoro, propri della contrattazione collettiva. «È stato condiviso tra giunta e parti sociali che tutte le tematiche inerenti al lavoro devono essere

oggetto di concertazione. Se non verrà avviato un confronto fattivo siamo pronti a impugnare tutte le prossime delibere». I sindacati puntano il dito anche contro le direttive attuative della legge 6, quelle che riguardano le procedure negoziali per la concessione di contributi pubblici alle imprese in presenza di un vincolo occupazionale. «Nella

prima bozza delle direttive il coinvolgimento del sindacato era sparito - ricorda Bezzi - Una scelta inaccettabile contro cui abbiamo protestato. Si è aperta finalmente un'interlocuzione con gli uffici



In ballo gare per 300 milioni con addetti di Cup, portierato, impianti dell'Azienda sanitaria, pulizie e servizi in uffici pubblici e Rsa

provinciali, ma per quanto ci riguarda vogliamo certezze e dunque impegni scritti nero su bianco. Non lasceremo che i soldi delle tasse delle lavoratrici e dei lavoratori vengano erogati alle imprese senza alcun controllo né vincolo sociale. Maggiori controlli vanno anche a favore delle imprese corrette, che subiscono un vero e proprio dumping dalle aziende, spesso di fuori provincia, che non rispettano i contratti o che non tutelano salute e sicurezza». In effetti, osservano i sindacalisti, spesso su questi temi ci si trova d'accordo con Confindustria o con il Coordinamento imprenditori, ma non con la Provincia.

«C'è un problema generale di metodo - sostiene Picchetti - la giunta provinciale sta sfuggendo la responsabilità del confronto. Sarebbe gravissimo che si arrivasse a poche ore dalle elezioni con l'approvazione di provvedimenti importanti che non hanno nulla dell'ordinaria amministrazione consentita nel periodo pre-elettorale, senza coinvolgere il sindacato».

Lavoro, l'ultimo affondo delle sigle: «La giunta ci evita, inaccettabile»

Cgil, Cisl e Uil sulle direttive attuative: «Mancato il confronto, lo chiediamo da maggio»

Enrico Pruner

trento «Sulle tematiche del lavoro non possiamo essere scavalcati. No a decisioni unilaterali». A pochi giorni dalle urne, i sindacati tirano un'ultima stoccata alla giunta uscente e avvertono la prossima. Nel mirino delle sigle le direttive attuative della legge 6, sulle nuove concessioni di contributi pubblici alle imprese, e la legge sugli appalti.

I sindacati avrebbero chiesto a più riprese un confronto, già da maggio, ma da Piazza Dante non si sarebbe levata risposta. Per Maurizio Zabbeni (Cgil) è «semplicemente inaccettabile che un patto fra Provincia e imprese sui nuovi incentivi non preveda la firma dei sindacati», considerando che dirimenti per accedere ai nuovi contributi saranno «le condizioni di lavoro e i vincoli occupazionali». E Zabbeni non riconosce alcuna attenuante nemmeno sulla questione appalti, per la quale si sta cercando di armonizzare il nuovo codice nazionale con la normativa provinciale: «Avremmo voluto disciplinare insieme alla giunta le voci valide per garantire ai lavoratori occupati negli appalti le migliori tutele sia dal punto di vista economico sia da quello normativo, ma non ci è stato concesso». Per la verità, dopo l'ultima protesta dei sindacati, margini per un confronto sembrerebbero essersi aperti. Minimi, secondo Stefano Picchetti (Uil): «Convocare i sindacati 48 ore prima dell'ultima seduta di giunta significa fuggire dal confronto. Le opzioni allora sono due: o si è irresponsabili, o si è pavidati. C'è un problema di metodo».

A detta delle sigle, in questo modo non verrebbe rispettato il patto sottoscritto con gli Stati generali del lavoro: «È stato condiviso tra giunta e parti sociali che tutte le tematiche inerenti al lavoro devono essere oggetto di concertazione. Se i patti hanno ancora un valore, vanno rispettati». Scatta quindi l'avvertimento: «Se non verrà avviato un confronto fattivo siamo pronti a impugnare tutte le prossime delibere». Secondo il segretario generale Cisl, Michele Bezzi, «sembra che la Provincia voglia fare un favore all'imprenditoria», ma se così fosse «anche in questo sbaglierebbe: le modifiche che chiediamo vogliono agevolare l'imprenditore corretto e attento alla crescita della sua azienda. Legare gli incentivi alla salute dei lavoratori e alla sicurezza, oltre a premiare chi rispetta i contratti, aiuta a migliorare tutto il tessuto economico». In questo senso la leva maggiore sarebbe quella dell'autonomia: «In Trentino – conclude Bezzi – è possibile pensare a leggi innovative per tutelare, insieme, il mondo dell'impresa e quello del lavoro, senza mettere gli imprenditori contro i lavoratori».

Economia

Lavoro, l'ultimo affondo delle sigle: «La giunta ci evita, inaccettabile»

Cgil, Cisl e Uil sulle direttive attuative: «Mancato il confronto, lo chiediamo da maggio»

TRENTO «Sulle tematiche del lavoro non possiamo essere scavalcati. No a decisioni unilaterali». A pochi giorni dalle urne, i sindacati tirano un'ultima stoccata alla giunta uscente e avvertono la prossima. Nel mirino delle sigle le direttive attuative della legge 6, sulle nuove concessioni di contributi pubblici alle imprese, e la legge sugli appalti.

I sindacati avrebbero chiesto a più riprese un confronto, già da maggio, ma da Piazza Dante non si sarebbe levata risposta. Per Maurizio Zabbeni (Cgil) è «semplicemente inaccettabile che un patto fra Provincia e imprese sul nuovi incentivi non preveda la firma dei sindacati», considerando che dirimenti per accedere ai nuovi contributi saranno «le condizioni di lavoro e i vincoli occupazionali». E Zabbeni non riconosce alcuna attenuante nemmeno sulla questione appalti, per la quale si sta cercando di armonizzare il nuovo codice nazionale con la normativa provinciale: «Avremmo voluto disciplinare insieme alla giunta le voci valide per garantire ai lavoratori occupati negli appalti le migliori tutele sia dal punto di

vista economico sia da quello normativo, ma non ci è stato concesso». Per la verità, dopo l'ultima protesta dei sindacati, margini per un confronto sembrerebbero essersi aperti. Minimi, secondo Stefano Picchetti (Uil): «Convocare i sindacati 48 ore prima dell'ulti-

ma seduta di giunta significa fuggire dal confronto. Le opzioni allora sono due: o si è irresponsabili, o si è pavidi. C'è un problema di metodo». A detta delle sigle, in questo modo non verrebbe rispettato il patto sottoscritto con gli Stati generali del lavoro: «È stato condiviso tra giunta e parti sociali che tutte le tematiche inerenti al lavoro devono essere oggetto di concertazione. Se i patti hanno ancora un valore, vanno rispettati». Scatta quindi l'avvertimento: «Se non verrà avviato un confronto fattivo sia-

mo pronti a impugnare tutte le prossime delibere». Secondo il segretario generale Cisl, Michele Bezzi, «sembra che la Provincia voglia fare un favore all'imprenditoria», ma se così fosse «anche in questo sbaglierebbe: le modifiche che chiediamo vogliono agevolare

l'imprenditore corretto e attento alla crescita della sua azienda. Legare gli incentivi alla salute dei lavoratori e alla sicurezza, oltre a premiare chi rispetta i contratti, aiuta a migliorare tutto il tessuto economico». In questo senso la leva maggiore sarebbe quella dell'autonomia: «In Trentino — conclude Bezzi — è possibile pensare a leggi innovative per tutelare, insieme, il mondo dell'impresa e quello del lavoro, senza mettere gli imprenditori contro i lavoratori».

Enrico Pruner
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova protesta

Appalto Cup: «Noi ignorati»

Un altro sciopero per il Cup Trentino. A una settimana esatta, le lavoratrici del call center sono tornate in piazza Dante per protestare contro il nuovo appalto. «Nessuno degli esponenti dell'attuale maggioranza si è fatto vedere. L'assessora Segnana martedì scorso si era presa l'impegno di portare le nostre richieste in giunta. Ad oggi, nessuna risposta», ha lamentato Aura Caraba della Fiom Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio La protesta di ieri mattina in piazza Dante

Da Generali



Tremila alberi per rinverdire bosco Panarotta

Piantati tremila alberi per recuperare il bosco della Panarotta distrutto da Vaia. Prosegue spedita la missione del gruppo assicurativo «Generali», che negli ultimi due anni ha contribuito a risollevarne due aree devastate nel 2018. Nel 2022 sono stati piantati circa 3500 alberi nella zona di Levico Terme, mentre quest'anno la seconda importante iniziativa: «Un albero per azionista», che consiste letteralmente nel piantare un albero per ogni singolo socio. Il 29 settembre il bosco della Panarotta ha così ripreso vita, in collaborazione con Co2 advisor, gli enti locali e i consorzi agroforestali. Abeti, larici e faggi vengono piantati ogni giorno, per rendere il bosco più resiliente agli eventi climatici estremi. (m. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA